



L'ospedale dell'«Annunziata». Secondo i medici la struttura sanitaria cosentina sarebbe stata depotenziata da vent'anni di cattiva gestione della politica regionale

L'intersindacale dell'«Annunziata» scrive a Oliverio

# I medici: l'ospedale sta morendo

«Non esiste un piano regionale di riorganizzazione e programmazione»

**Giovanni Pastore**

In questi ultimi anni, nel Cosentino, si sono chiusi ospedali, si sono tagliati posti letto, si sono ristrette le corsie, si è rinunciato a medici e infermieri, si sono eliminati sperperi e, purtroppo pure, tante professionalità. Una dieta drastica imposta dal piano di rientro «lacrime e sangue» che ha finito per ridurre al lumicino le speranze dei calabresi di vedersi riconosciuto il sacrosanto diritto alla salute. L'intersindacale medici dell'«Annunziata» (Cgil - Cisl - Uil - Anao - Fassis - Smi - Cimo - **Aaroi** - Anpo - Ascoti - Anao) esce allo scoperto e mette nero su bianco le criticità d'un ospedale sempre più in difficoltà con la lettera-appello a Mario Oliverio. «Con il piano di rientro, non si è riusciti a

far coesistere le politiche di riequilibrio della spesa con i diritti delle persone e noi come medici e come cittadini calabresi, stanchi di promesse elettorali che vengono puntualmente disattese all'indomani del voto, di fronte a una classe politica che nell'ultimo ventennio non è stata in grado di promuovere il diritto di salute, né quella spinta economica, che doveva determinare lo sviluppo della regione, non possiamo tacere sul fatto che questa regione ha una Sanità che è fanalino di coda tra tutte le regioni italiane. Come medici che quotidianamente stanno in trincea e che conoscono le enormi problematiche in cui versa l'ospedale, siamo decisamente contrari alla gestione ragionieristica e clientelare dell'ospedale che si è rivelato un attentato al

## Il fatto

### Un piano disastroso

● «Con il piano di rientro, non si è riusciti a far coesistere le politiche di riequilibrio della spesa con i diritti delle persone e noi come medici e come cittadini calabresi, stanchi di promesse elettorali che vengono puntualmente disattese all'indomani del voto, di fronte a una classe politica che nell'ultimo ventennio non è stata in grado di promuovere il diritto di salute, non possiamo tacere sul fatto che questa regione ha una Sanità che è fanalino di coda tra tutte le regioni italiane».

diritto di salute dei cosentini». La fiducia nel sistema-salute cosentino è ai minimi storici e i medici si dicono preoccupati: «Siamo consapevoli che al di là della vergogna che come operatori proviamo per come sono ridotti gli ospedali calabresi, bisogna andare avanti per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini che sempre più numerosi, scoraggiati e adirati si rivolgono a noi. Perché succede che mentre la Sanità in senso generale è oggetto di schermaglie e vendette politiche, negli ospedali i miracoli li dovremmo fare noi operatori, con tutti i rischi del caso. Al momento nessuno si sta ponendo il problema che non esiste un piano di riorganizzazione e programmazione del nostro sistema sanitario regionale» ◀

